

Laura Fiorentin

Rassegna Stampa

Sankalpa

Dicembre 2013

DAL SANSKRITO: IL "PRIMO GIORNO" (DALLA DIPENDENZA ALLA LIBERTÀ)

# SANKALPA



**DALL'ASSOCIAZIONE**  
Ringraziando la Vita...  
pagina 6

**CÀ DELLE ORE**  
Sempre in cammino  
pagina 15

**CON IL MONDO**  
La ricerca del cuore  
pagina 20



TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE SANKALPA ONLUS ANNO XIII - N. 4

SANKALPA

29

## Tante cose da dire, per chi volesse ascoltare

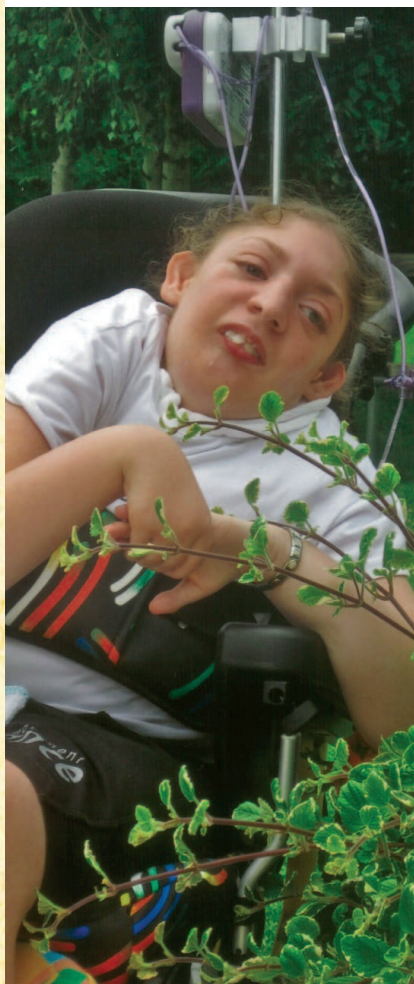
### Una serata con Laura Fiorentin

**D**a ormai sette anni Laura Fiorentin è una delle firme del nostro giornale. Occupa stabilmente l'ultimissima pagina con le sue riflessioni profonde e sintetiche, asciutte e colorate. Tanto che è sempre stimolante per il resto della redazione scegliere un'immagine fotografica da affiancare alle sue parole. Insomma, basta prendere un numero qualsiasi della rivista Sankalpa e leggere un suo articolo per accorgersi dell'intelligenza di questa ragazza di 19 anni. Fin qui niente di straordinario. Ma su questa intelligenza e su queste capacità fino a qualche anno fa pochissimi avrebbero scommesso. Perché un particolare che finora è stato omesso è che fin dalla nascita Laura è colpita da una grave forma di disabilità, condizione ulteriormente aggravata dagli errori di alcuni medici durante gli interventi chirurgici subiti nei primi anni di vita. Risultato; Laura non può camminare, muovere gli arti in modo coordinato, respirare regolarmente, nutrirsi per via orale; ma soprattutto Laura non può comunicare verbalmente,

parlare. E questo, a lungo e per molti, ha significato che Laura non capiva niente, era quella che, con un'infelice definizione, si dice una ritardata grave. La parte triste della storia di Laura può essere chiusa qui, non c'è bisogno di altri dolorosi dettagli. C'è poi una parte felice, sicuramente difficile ma senza quell'isolamento e quella disperazione che rischiano di non farla fiorire. Questa nuova nascita di Laura si può far risalire al 2001, ma sicuramente non sarebbe stata possibile se da sempre non fosse stata circondata dall'amore della sua famiglia e di chi sapeva che in Laura c'erano un'anima e una mente degne di essere ascoltate.

2001 si diceva; è l'anno in cui Armida – la mamma – decide di superare ogni perplessità e di tentare la strada di un nuovo metodo di comunicazione che le era stato suggerito dall'insegnante di sostegno. Prende così contatto con la dott.ssa Cecilia Zannoni che, dopo aver visto Laura, decide di fare qualcosa per lei. Da quell'intuizione inizia





la scommessa, un percorso riabilitativo che coinvolge la stessa dott.ssa Zannoni, la dott.ssa Dal Maso – fisioterapista – e il dott. Sergio Vitali – neuropsichiatra – presso la Cooperativa Intervento di Mestre, un percorso finalizzato a far in modo che Laura possa esprimersi attraverso la Comunicazione Facilitata, una tecnica di comunicazione alternativa alfabetica che consente, attraverso il sostegno fisico ed emotivo di un facilitatore e l'uso di una tastiera, i problemi legati alla compromissione parziale o totale del linguaggio. Certo è attraverso questa tecnica che Laura ha iniziato a scrivere poesie, temi, articoli, vincere premi letterari, superare gli esami scolastici. Ma è soprattutto questo il metodo che ha consentito a Laura di aprirsi al mondo, di farsi ascoltare in famiglia rispetto alle singole scelte quotidiane, ai suoi gusti, di farsi visitare da medici e specialisti spiegando quali sono i sintomi e i problemi fisici che la disturbano. Da qui in avanti non è solo la famiglia a credere in lei, ma si allarga la cerchia di persone, amici e parenti che le parlano e la "ascoltano", la cercano per stare e scherzare insieme. I progressi di Laura si vedono certo nei testi che scrive, ma soprattutto nel suo modo di partecipare alla vita, di intervenire nel mondo.

Venerdì 29 novembre al Teatro Busnelli di Dueville c'è stata un altro momento importante di questa seconda vita di Laura. Un'altra festa – come piace dire a lei – per celebrare l'uscita dei due libri curati da Lidia Cattelan, "L'acquilone della Vita" e "Io sono l'albero... tu la poesia" - raccolte di quanto vissuto, pensato e scritto da Laura in questi anni di crescita verso quell'autonomia di pensiero e di scelta che sta raggiungendo. I testi (tra i quali si trovano anche molti articoli che ha scritto per la nostra Rivista) sono accompagnati sia da bellissimi disegni che dalle testimonianze di chi l'ha conosciuta in questi anni, educatori, medici, sacerdoti, amici e amiche tra cui ex giocatrici del Famila Basket di cui è una grande tifosa. Una serata a cui ha voluto contribuire con le musiche anche il M<sup>o</sup> Carlo Carollo, suo ex insegnante di musica che negli anni, conoscendola bene, è diventato suo amico - non si perde una delle tante feste che Laura fa vivere - e ha voluto musicare un testo di Laura sul Natale. Insieme a lui, per stare vicino a Laura, c'erano alcuni ex compagni delle scuole medie che per lei hanno cantato. La serata è stata l'occasione anche per parlare di pregiudizi e diritti (due concetti fondamentali quando si parla di disabilità), per approfondire la conoscenza di tutti quei meccanismi del corpo umano che permettono all'uomo di parlare e di quello che comporta l'assenza di linguaggio. Troppo spesso – come sottolineato in modo molto semplice, efficace e divertente dal dott. Vitali – pensiamo che chi non parla non sia in grado di pensare e capire; quindi sia stupido. Gli strumenti che consentono a queste persone di esprimersi attraverso tecniche alternative di comunicazione (tra cui la comunicazione facilitata) il proprio pensiero e la propria vita vanno allora difesi e promossi per superare ogni pregiudizio e perché a queste persone stiano riconosciuti tutti i diritti umani, civili e politici. Grazie Laura per aiutare molte persone a ricordare il senso delle cose.

## Intervista

# Le parole di Laura

a cura di Paola Cremonese

**N**elle favole di un tempo i custodi delle cose più preziose erano i draghi e avevano il compito di non fare avvicinare nessuno.

Nel caso di Laura c'è un corpo che sembra una barriera posta a difesa di un'anima bellissima, libera di osservare, pensare, gioire e soffrire.

Per tanti anni non ha potuto comunicare con l'esterno; ostacoli insormontabili si frapponevano tra lei e il mondo delle persone che le volevano bene e non hanno mai smesso di cercare il filo di Arianna per poterle raggiungere i pensieri riposti della fanciulla. Adesso, sostenuti dal loro amore e da tecniche nuove, sono riusciti finalmente a conoscere la ricchezza del cuore per troppo tempo inaccessibile.

Laura Fiorentin è nata 19 anni fa con gravissime disabilità. Attornata da una stupenda famiglia composta dai genitori, dalla sorella Valentina e dai nonni, fino al 2001, cioè ai 7 anni, è vissuta isolata nel suo mondo fatto di silenzio e sofferenza.

Uno dei numerosi interventi chirurgici resi indispensabili dalle sue condizioni, ha lasciato lesioni cerebrali tali da essere classificata "titardata mentale gravissima". Per lo stato attuale non si può parlare di miracolo, inteso in senso religioso, ma è senz'altro una meravigliosa conquista dell'amore, del coraggio e della volontà di dare alla piccola Laura una vita migliore.

Non poteva comunicare quanto la sua vivace intelligenza le suggeriva, non poteva dire che sentiva e rielaborava tutto con grande prontezza e sensibilità.

Poi hanno sperimentato il metodo della "comunicazione facilitata", si sono avvalsi di persone capaci di aiutare Laura a "dialogare" come adesso fa con me.

L'inizio non è promettente, temo che la domanda non sia appropriata; Martina, la gentile e competente facilitatrice, mi rassicura. L'emozione sembra frenare la sua mano, ha delle lunghe pause, come se i pensieri che sta formulando nella mente non trovassero la strada per tra-mutarsi in parole.

Le avevo chiesto cos'è il tempo per lei ed ecco la risposta? Un giorno penso che glielo saprò dire. Dipende da come lo avrò vissuto, perché il suo valore dipende dalla qualità.

Come definiresti il tuo passato?

"Il passato è un bagaglio non sempre leggero ma io provo a ricavarne pezzi positivi per raccontare che la vita va comunque amata".

Quanto importante è il silenzio?

"Tu mi chiedi di parlare di una cosa che fa rumore. Il silenzio è ricco di suoni, parole che penso e persone che guardo. Non è mai vuoto".

Qualcuno ha paragonato le parole alle pietre, quale valore hanno per te?

"Direi che le parole sono buone amiche. Con loro mi racconto e sono in devoto rapporto".

Ricordi la prima parola che sei riuscita a comunicare?

Non ci sono esitazioni, sulla schermo del computer compare? PAPA".

Delle due la più turbata forse sono io. Ho paura di violare la sua intimità, di porle domande che mettono a nudo la sua fragilità. Le chiedo se posso continuare e Laura scrive "SI".

Questo mi incoraggia a domandarle qualcosa sulla diversità: limite o ricchezza?

"Limite è quando ti isola, ricchezza quando fa realizzare una comunicazione".

Volta appena il capo e, di sgancio, i suoi occhi buoni si posano su di me e le sorrido. Forse vuole vedere la persona che le ha appena chiesto cos'è per lei la speranza.

"Giusto, io ti guardo, ma tu ascolta quello che dico sulla speranza che è gustosa meta per tutti. Non vedo gente che spera attorno".

Commento sottovoce con Martina il pessimismo che traspare dalla risposta di Laura e subito sullo schermo appare una sola parola: "Poca". Quasi volesse mitigare la severità della sua affermazione.

Temo di averla stancata, le dico che padre Ireneo mi ha detto delle bellissime cose su di lei, che mi sembra bravissima e comunque mi piacerebbe farle ancora una domanda.

La sofferenza può allontanare dalla fede o, al contrario, avvicinare alla comprensione del disegno di Dio.

"La sofferenza fa parte di un disegno, ma devi accettarla".

Queste parole, dette da una persona che purtroppo ha conosciuto una sofferenza pesante e immutabile, dovrebbero ridimensionare i nostri affanni.

Alleggeriamo con questo quesito meno impegnativo.

Ti diverte più pensare o rispondere?

"Mi è sembrata occasione da gustare. Io mi diverto. Mi meravigliano entrambe le cose".

Quando le chiedo se vuole dire qualcos'altro scrive sul computer:

"Devo ringraziare".

No, Laura, siamo noi grati delle scintille dettate dal tuo cuore. E, ritornando al primo quesito sul tempo, anche noi dovremmo riuscire a fermarci per pensare a quanto può essere meravigliosa la vita.



Laura Fiorentin

Rassegna Stampa

Corriere della Sera, inserto La Lettura

Domenica 3 Agosto 2014



Temi Di fronte al figlio perso o al figlio autistico

# La scrittura per affrontare il dolore

di ELISABETTA ROSASPINA

**P**otrebbe essere una terapia. Finalizzata dunque alla guarigione. Magari soltanto a un momentaneo, indispensabile sollievo. La penna batte dove il cuore duole. Potrebbe essere una distrazione, scrivere. Un modo per occupare mente, tempo, spazio; riempire il vuoto lasciato da qualcuno, combattere un incubo. Cercare aiuto. Potrebbe essere un modo per sfogare la disperazione, scrivere. Per cercare di restare lucidi. Uno specchio nel quale riflettersi e riflettere. Un selkie per anime ferite, ma non rassegnate. Un rimedio naturale, riconosciuto però anche dalla medicina ufficiale.

E invece no. Non è stato così per Paola Ofelia Manghi, che ha abbandonato un ufficio legale per comporre versi e mosaici di mille colori da dedicare al figlio Andrea, ucciso diciottenne da un tumore. Non è stato così per il giornalista radio-televisivo Gianluca Nicoletti, che usa le parole per mestiere e usa il suo mestiere per costruire un futuro migliore a suo figlio e a tutti gli adolescenti come lui: autistici. Non è stato così per Laura Fiorentin che scrive perché è una scrittrice, anche se ha bisogno che qualcuno guidi la sua mano, sulla tastiera del computer per aiutarla a esprimere i magnifici pensieri altrimenti ingabbiati dentro di lei. «È la sua seconda vita», informa, per lei, la madre, Armida. Nella prima, non può parlare, mangiare, camminare. Ma con i suoi due libri, *Io sono l'albero... e tu la poesia* e *L'Aquilone della vita* (Prometheus Editore), voleva «comunicare la sua gioia di vivere a chi ne ha perso la voglia».

Sì, scrivere un libro può essere «un aiutone», come lo ha definito in un'intervista a «Vanity Fair» Federica Lisi, vedova dell'ex giocatore nazionale di pallavolo Vigor Bovolenta, stroncato da un infarto due anni fa, otto mesi prima dell'arrivo del loro quinto figlio. Le è servito, spiegava, «per ricostruire, per capire ancora me-

vita propria la poesia; e, anche adesso che la promozione del libro è finita, ottempera al muto appello dell'autrice: «Non cercavo solamente di buttare fuori la sofferenza, volevo in cambio un abbraccio virtuale. Ne ho ricevuti tanti. Ho abbracciato tante madri nelle mie condizioni. Non potrà mai guarire, ovvio. Mi sento come un ragno che si arrampica su uno specchio, cade giù, ma ricomincia a salire».

g

Per Gianluca Nicoletti, al momento, quello specchio è la burocrazia. Sono le istituzioni. E, prima di tutto, la pubblica ignoranza sul mondo di suo figlio Tommy, l'autismo. Dopo aver scritto per lui *Una notte ho sognato che parlavi* (Mondadori, pagine 184, € 9), a settembre pubblicherà il seguito: *Alla fine qualcosa ci inventeremo*, ovvero i dubbi di un padre su che cosa sarà del figlio autistico, già robusto e adolescente, quando lui non sarà più al suo fianco. «Per me la scrittura non funziona da consolazione. Meglio piuttosto una bottiglia di tequila — scherza il giornalista —. A diria tutta, non avevo nessuna voglia di raccontare i fatti miei. Questi libri sono stati l'atto più spudorato della mia vita. Ma di autismo bisogna parlare, perché ci sono 600 mila famiglie in Italia alle prese con questo problema, anche se in differenti gradazioni di gravità. E la maggioranza si nasconde, come fosse una tara, una vergogna, una colpa».

Superata la sua pudicizia, Nicoletti è un treno ad alta velocità: «Ho scritto il primo libro in tre settimane. Non l'ho fatto per altruismo, né per farmi compatire. Sono da anni un tenace avversario dei casi umani in tivù. Voglio costruire un'alternativa al manicomio per i ragazzi autistici che, diventati adulti, perdono l'appoggio dei genitori. Non ci sono strutture pensate per loro. Bisogna inventarle».

Superata la sua pudicizia, Nicoletti è un treno ad alta velocità: «Ho scritto il primo libro in tre settimane. Non l'ho fatto per altruismo, né per farmi compatire. Sono da anni un tenace avversario dei casi umani in tivù. Voglio costruire un'alternativa al manicomio per i ragazzi autistici che, diventati adulti, perdono l'appoggio dei genitori. Non ci sono strutture pensate per loro. Bisogna inventarle».

Laura Fiorentin

Rassegna Stampa  
**Famiglia Cristiana**  
31 Agosto 2014



FC - FEDE E SOCIETÀ

I LETTORI CI  
SCRIVONO



Scrivere a:  
[carafamiglia@famigliacristiana.it](mailto:carafamiglia@famigliacristiana.it)

### VIVERE CON L'HANDICAP I DUE INNI ALLA VITA DI LAURA

Laura Fiorentin è nata nel 1994 con gravi handicap che le impediscono di parlare, camminare, mangiare. Dal suo letto riesce tuttavia a comunicare attraverso un computer, con la forma di scrittura chiamata "Comunicazione facilitata". E in questo modo è riuscita a scrivere già due libri, con l'aiuto della dottoressa Lidia Cattelan: *L'aquilone della vita*-Una ragazza che ha osato volare in alto (Prometheus, 2013, 208 pagine, 16 euro); *Io sono l'albero...e tu la poesia* (Editrice Tredici, 2013, 112 pagine, 10 euro). Straordinari inni alla vita, nei quali una ragazza ventenne gravemente malata insegna a non arrendersi e a diffondere amore e gioia, nonostante tutto. Per comunicare con lei: [laura.aquilone@gmail.com](mailto:laura.aquilone@gmail.com)



Laura Fiorentin

Rassegna Stampa

Oggi

11 Giugno 2014



STORIE DA RACCONTARE IL CORAGGIO DI LAURA E LA SUA LEZIONE SULLA VITA, NONOSTANTE TUTTO

# LA SCRITTRICE CHE È NATA DUE VOLTE

LAURA FIORENTIN È STATA A LUNGO IMPRIGIONATA NEL SUO CORPO COMPLETAMENTE PARALIZZATO. POI HA IMPARATO A SCRIVERE. E LETTERA DOPO LETTERA HA APERTO LA SUA CELLA E HA FATTO ENTRARE LA LUCE. SIAMO ANDATI A TROVARLA E CI HA RACCONTATO PERCHÉ NON HA MAI PAURA

di Andrea Greco - foto Michela Tagli

**Dueville (Vicenza), maggio**  
Laura Fiorentin ha vent'anni, e vive in una casa con giardino, nelle campagne vicentine. Fuori dalla finestra vede campi di asparagi e cespugli fioriti. La mamma, Armida l'abbraccia spesso, e il papà pasticciere la prende in giro.  
Laura è allegra, permalosa, e capricciosa come le altre ragazze della sua età. Però Laura non può essere come le altre ragazze della sua età. Da quando è nata è prigioniera di un corpo che è di un altro ragazzo. Non può correre dietro a nessun ragazzo perché le gambe sono senza forza. Non può afferrare alcunché perché le mani non stringono. Non può abbracciare chi ama perché le braccia non si muovono. Non può sentire il sapore di una meringa, o di un'arancia, o di una fragola, perché tanto non può ingoiare nulla. E non si può nemmeno lamentare di tutto questo, perché di voce non ne ha.

spiccioli di cui non teniamo contabilità. Laura, tasto dopo tasto, in questi anni, ha scritto due libri, e ce li ha mandati in redazione, così abbiamo deciso di andarla a trovare. Le abbiamo parlato scrivendo i nostri pensieri e le nostre domande sul computer, e lei ha deciso concedersi una piccola evasione dalla sua cella arrampicandosi, lettera dopo lettera, per raccontarci come si può, sempre, essere liberi. Un ultimo avvertimento. Una parte della comunità scientifica mette in dubbio l'efficacia dei metodi di comunicazione facilitata usati da Laura, soprattutto per quanto riguarda i casi di autismo. Noi vi lasciamo le sue parole, ogni altro giudizio lo lasciamo agli altri.

*Ciao Laura, ho letto il tuo libro, sono molto curioso di sapere di più della tua giornata, e soprattutto vorrei che mi rac-*



«NON NE POTEVO PIÙ DI ESSERE UNA BAMBOLA SENZA PAROLA»

**HA SOLO UN COMPUTER PER COMUNICARE CON IL MONDO**  
Dueville (Vicenza). A sinistra, la signora Armida Fiorentin aiuta la figlia Laura a scrivere con il metodo della comunicazione facilitata. Qui sopra, un momento della ricerca del tasto dimostrata per individui

● È rarissimo che i soggetti con tutte le patologie di Laura Fiorentin riescano a sopravvivere per più di pochi mesi di



IL CORAGGIO DI UNA SCRITTRICE TETRAPLEGICA

**TUTTI INSIEME**  
Dueville (Vicenza). Sopra: Laura Fiorentin, 20 anni, insieme ai genitori nel salotto di loro casa.

contassi dove trovi tutto questo coraggio.  
«Ciao Andrea, mi piace il tuo solido sorriso. La mia giornata è un risanante saluto prima a Dio, poi alla mamma e alla mia famiglia. Poi c'è la cura del mio corpo e tante attività fuori e dentro casa. Serve tutto al mio fisico e al mio spirito per aiutarmi a vivere questa vita fantastica».

Provò a riassumere. I "sani" corrono per questo bellissimo Pianeta, lo attraversano in lungo e in largo. Tu che non puoi correre hai imparato a scavalcare, per arrivare fino al cuore di ogni cosa?  
«Mi piace molto scavare e in fondo io le mie corse le faccio con la mente perché il mio cervello è sano. E, ti dirò, anche prezioso».

Devi affrontare molti problemi e un'infinita fatica, ma ami molto la vita. Cosa pensi dei tanti che si lamentano molto e la buttano via?  
«Sai, io la vita l'ho raccolta dalla spazzatura del terreno degli ultimi, quelli che devono chiedere il permesso anche per respirare, e la voglio tenere stretta a me. Chi invece butta via la sua, ha un grande problema, forse peggiore dei tanti miei. Non sa amare e non è amato».

Credi in Dio e hai molta fede. Non ti viene mai voglia di di litigare e chiederle perché ti abbia punita?  
«Io non mi chiedo mai perché sono qui in questo mondo, con così tanti problemi, questo mondo, di esserci. Credo che Dio mi chiedo una mano per trasmettere a quelli che vengono a conoscermi un po' di serenità, e di voglia di guardare in fondo al cilindro magico qualcosa che può essere visto con occhi diversi».

Ho letto il tuo libro, e so che hai una vita ricca e piena di soddisfazioni, però ho una curiosità: dimmi una cosa, una

solo cosa che vorresti poter fare, almeno una volta nella vita. Non deve essere per forza importante, ma divertente, o emozionante.  
(Laura con un movimento lentissimo e carparbio si volta verso un'angolo del salotto dove è appoggiata la bici da corsa del papà). «Vorrei fare un giro in bicicletta».

«Tantissime, perché per me la quotidianità stessa è una sfida. Ma la più bella e importante è essere una brava zia per la figlia della mia sorellina Silvia».

Facciamo un gioco, ne hai voglia? Sei diventata il premier, e puoi prendere una decisione, una sola, che diventerà immediatamente legge per tutti gli italiani.  
«Facile. Obbligherei tutti, dai bambini agli anziani, ad andare a scuola di rispetto».

Ti hanno mancato di rispetto?  
«Non sto parlando di me. Non è questo il problema. Però tanta gente non conosce e non pratica il rispetto. I primi a non conoscerlo sono i politici».

Mi sembra che tu sia ancora capace di arrabbiarti spesso. Con chi litighi di più, e come fai a dirgliene quattro?  
«Sicuramente il papà che a volte ha uno spirito fetente (ride), e gliene dico tante con la tastiera, che a volte persino lui capisce».

Ma alla fine tu ci vuoi dire semplicemente che vivere e amare sono la stessa cosa, e quando sono separati non si riesce a fare né una né l'altra cosa?  
«Noi tutti nasciamo solitamente per un atto d'amore. Perciò sì, io credo che la vita sia fatta di tanto, tantissimo amore. Di cos'altro senti?».

Andrea Greco



IL MONDO DI LAURA IN DUE LIBRI

Io sono l'albero... e tu la poesia e L'aguilone della vita sono i due libri scritti da Laura Fiorentin. Sono raccolte di pensieri, lettere e poesie. Il modo più semplice per averli è mandare una e-mail all'indirizzo: laura.aquilone@gmail.com.